

→ **La diaspora** Sul voto del Milleproroghe il partito si sfascia. Menardi lascia, altri pronti a seguirlo

→ **Fini:** «Le urne sono vicine, è ora di prepararsi. Che vadano via, tanto non li avrei ricandidati»

Fuga da Fli Al Senato rischia di scompare



Foto Ansa

Adolfo Urso è uno degli uomini corteggiati dal Pdl

Alla prova dei fatti Futuro e libertà si sfalda. Nel voto sul milleproroghe il gruppo al Senato si divide a Metà. Un senatore annuncia la sua uscita, altri stanno pensando di farlo. Fini: «Vadano via tanto non li ricandidavo»

SUSANNA TURCO

ROMA

«Meglio adesso, che vadano, si tolgano di mezzo, tanto non li avrei ricandidati».

Asserragliato dentro lo studio di Montecitorio, mentre il gruppo di Fli si spacca al Senato nel voto sul decreto mille proroghe e poi finisce in limine mortis per l'addio di Giuseppe Menardi (il decimo senatore, numero minimo per fare gruppo), ai pochi che hanno potuto incontrarlo Gianfranco Fini ha ripetuto gelido e furioso insieme lo stesso mantra dei giorni scorsi: «Io vado dritto per la mia strada, è venuta l'ora di darci un profilo politico preciso, anche a costo di perdere alcuni rami secchi».

ELEZIONI ALLE PORTE

Tanto più, è la novità, che il leader Fli ritiene che le elezioni siano alle porte: «Ormai ci siamo, è ora di prepararsi». «L'invito di Napolitano ad abbassare i toni, dopo la decisione per il rito immediato, non si realizzerà», anzitutto; c'è poi la Lega che ora è «pilatesca», ma starebbe «preparando a smarcarsi». Conclusione: «È improbabile che Berlusconi si faccia da parte. Dunque è tempo di fare le liste, non di contare quanti siamo nei gruppi».

«Problemi che prima o poi dovevamo affrontare», va infatti in scia Italo Bocchino. «Non è più il tempo di stare appresso ai patemi», dice pure Aldo Di Biagio.

È insomma, il «se non ora quando?», la cifra del cupio dissolvi di Fini. Proprio nelle ore in cui il gruppo del Senato rischia di dissolversi davvero.

La mattina, nonostante le indicazioni del capogruppo Viespoli a votare contro, in Aula al Senato va in onda il caos assoluto: in cin-

que infatti non partecipano al voto e uno (Pontone, l'ex tesoriere di An) si astiene. C'è chi è malato, chi è in mezzo al traffico, chi dissente, e chi coglie l'occasione per manifestare disagio.

Quasi nessuno in Fli pensa alla manovra diabolica: «È solo la conseguenza del troppo agitarsi dei giorni scorsi, un caos che alla fine nemmeno Viespoli è più riuscito a governare». La conseguenza più grave sta però nell'addio – che sarà formalizzato tra qualche giorno – del cuneese Menardi. «La mia esperienza in Fli è conclusa», dichiara nel pomeriggio. «Sapeva che, in lista, prima di lui ci sarebbe stato Rosso», è la spiegazione dei falchi.

Di fatto, però, il suo addio apre la voragine: al Senato, salvo deroghe (che sarebbe però Schifani a concedere), un gruppo deve essere formato per lo meno da dieci persone. Senza di lui Fli scende a 9: e anche Pontone è a un passo dall'addio.

IL BALLETTTO

Così parte il balletto: mentre i berluscones cercano di pescare altri scontenti tra i futuristi, il senatore

CAMBIAMENTI DI FRONTE

«Sul sovvertimento del voto, è opportuno ricordare che il popolo sovrano aveva mandato sonoramente la Santanchè all'opposizione e ora se la ritrova nel governo», annota il Fli Giorgio Conte.

Giuseppe Valditara (incaricato da Fini) cerca di capire quanti resteranno, e quanti si potrebbero aggiungere (si fanno i nomi di Musso e della Poli Bortone).

Manovre e contatti anche con Udc, Mpa e Api, per capire quali margini ci siano per un gruppo unico del Terzo polo al Senato (per il quale qualcuno fa circolare addirittura il nome di Beppe Pisano). Un'ipotesi della quale, dicono, si era già parlato: «Ma se non ora, quando?».

Fabrizio Cicchitto

«Ci sembra evidente che al fondo del contrasto stanno ragioni politiche assai serie e non puri e semplici problemi di organigramma. Il Fli è diviso tra antiberlusconisti e chi vuole un diverso centrodestra»

Carmelo Briguglio

«L'auspicio è che dentro Fli ci sia una ricomposizione, ma se questo non dovesse avvenire non sarà un dramma», è fisiologico che possa esistere una piccola minoranza interna filo-berlusconiana»